

schematizzare che, se da un lato facilita il lettore, dall'altro rischia di portarlo a conclusioni non completamente corrette.

Un altro appunto che può essere fatto all'opera è che tende ad universalizzare le esperienze delle società industrializzate più progredite, dando indirettamente per scontato che l'evoluzione della società moderna si svolga secondo una direttrice già fin d'ora prefissata.

Ritengo, a mio modesto avviso, che la presenza di un terzo mondo, parzialmente in fase di evoluzione, possa ragionevolmente far prevedere esperienze sociali diverse da quelle vissute finora e che i vari schemi di organizzazione sociali abbiano un valore contingente non solo perché esiste un'evoluzione in atto ma anche perché esistono società in via di formazione su basi strutturali e storiche nettamente differenti da quelle europee o nordamericane.

Fatte queste riserve, peraltro rivolte più alla materia trattata che all'opera in se stessa, mi sembra di poter concludere che il Kuhn sia riuscito nell'intento di presentare un quadro organico dei problemi della società moderna, affrontando in modo rigoroso, anche se qualche volta concettualmente monocorde, tutta la tematica della sociologia, con i pregi ed i limiti dettati dalla vastità della complessità della materia.

Del resto la fenomenologia del processo evolutivo è così ricca di eventi, a volte persino sorprendenti (specialmente per quanto concerne il fenomeno dei giovani), che si corre il rischio di formulare delle diagnosi quando le cause patologiche siano già mutate. Ne consegue che la nostra attenzione deve essere rivolta più a ciò che si va manifestando in base ai sintomi che possiamo percepire attraverso la realtà di oggi che alla costruzione ideale di schemi irrealizzabili.

Con questa premessa l'opera del Kuhn

costituisce senza dubbio un valido strumento di studio, degno del massimo interesse.

M. VAGLIO

*Milano.*

LATTANZI A., *I tests mentali. I mezzi di studio della psiche umana*, Ed. Nistri-Lischi, Pisa 1966. Un volume di pp. XII-201.

A. Lattanzi è autore di numerose pubblicazioni scientifiche mediche, e dichiara esplicitamente di essersi dedicato agli studi psicologici, convinto della loro importanza. Riconosce che oggi in Italia esiste una lacuna nella preparazione dei medici, perché manca l'insegnamento della psicologia nella Facoltà di medicina e solo poche Università l'hanno di recente introdotto. E' per tale ragione che egli ha voluto pubblicare quest'opera, che illustra uno degli argomenti della psicologia: « quello dei mezzi di cui questa si serve per studiare la psiche umana, considerata ormai, e finalmente, una parte dell'organismo, che può essere esaminata con metodologia scientifica, come qualsiasi altro organo o apparato » (p. XI).

E' interessante notare questa apertura verso la psicologia da parte di un medico, che indica che finalmente in Italia qualcosa si sta muovendo e stanno cadendo certi pregiudizi e certe chiusure, frutto di un ambiente culturale rigido e prevenuto, anche perché male informato. E' vero che non sono molte le opere di psicologia che si vengono pubblicando in Italia, anche se in questi ultimi anni si è fatto parecchio, perciò ben venga questo volume sui tests mentali.

L'autore tuttavia teme che la sua opera non risulti gradita agli psicologi, perché, egli afferma, essi « vedranno rivelati ad altri i mezzi diagnostici della loro scienza, che invece, vorrebbero il più

possibile segreti »; ma noi non siamo dello stesso parere, non solo perché rifiutiamo quel quid di magico e di misterioso che è sottinteso dietro la pretesa gelosa segretezza degli psicologi, ma soprattutto perché riteniamo molto utile la pubblicazione di opere di divulgazione scientifica, purché siano scritte da studiosi seri e documentati, come è per la presente, proprio perché, come abbiamo detto sopra, oggi è ancora necessario offrire molta informazione scientifica sui problemi psicologici, per colmare lacune e superare pregiudizi dell'ambiente culturale italiano.

Questo volume vuole essere un manuale di divulgazione scientifica e possiamo dire che riesce nel suo intento, soprattutto per chiarezza e analicità nella esposizione, per il pregio di definire e spiegare ogni nuovo termine che viene introducendo nella trattazione, per tutte le informazioni relative all'adattamento italiano dei tests, che viene presentando.

Manca, è vero, una trattazione anche elementare di statistica psicometrica sulle misure della variabilità, sul centilaggio, sui punti standard, tuttavia c'è lo sforzo di presentare ugualmente da un punto di vista descrittivo certi concetti statistici come la correlazione e l'analisi fattoriale, in modo però troppo sommario, per cui temiamo che il lettore ne ricavi piuttosto una impressione negativa, come qualcosa di troppo difficile e astruso, che è inutile cercare di capire. Ciò non giova a togliere quel quid di misterioso che circonda la costruzione e l'uso dei tests, che l'autore dichiara invece di voler eliminare e chiarire.

Un altro appunto può essere fatto dal punto di vista della descrizione e della classificazione dei principali tests: ben cento pagine, cioè la metà del libro, vengono dedicate all'analisi dei tests di personalità, e solo venti pagine ai tests di intelligenza; tale sproporzione indica proprio l'interesse prevalente dell'autore

per la psicodiagnostica e per la psicologia clinica, piuttosto che per la psicometria.

Inoltre, poiché l'autore è un medico e uno studioso di genetica, non uno psicologo, si avverte qua e là una certa *forma mentis* di tipo organicista, e in particolare modo nella conclusione, dove viene presentata l'ipotesi scientifica della ereditarietà non solo dei nostri caratteri fisici, ma anche di quelli psichici, il che « significherebbe la dipendenza della psiche umana e di tutte le sue manifestazioni, dalle più semplici alle più elevate, da quelle della sfera intellettuale a quelle della sfera affettiva, da un substrato chimico trasmissibile ereditariamente, che nessuna forza al mondo può modificare » (p. 181). Così pure a volte troviamo affermazioni recise, in cui viene sostenuta una tesi come l'unica valida, senza una sia pur breve trattazione critica del problema: come, ad esempio, quando l'autore afferma che « è quasi solo la capacità di apprendimento quello che caratterizza l'intelligenza » (p. 29).

Tuttavia quest'opera, che denuncia la carenza di studi e di pubblicazioni di psicologia a livello scientifico-divulgativo, e cerca di colmare tale lacuna con impegno e serietà, ha intenzioni oneste e sincere, per cui offre un contributo valido, ancor che modesto, alla conoscenza della psicologia in Italia.

M. GROPPA

Milano, Università Cattolica.

RESTA M., *Introduzione all'analisi quantitativa dell'economia*, Cedam, Padova 1966. Un volume di pp. 202.

RESTA M., *Teoria dello sviluppo economico*, Cedam, Padova 1966. Un volume di pp. 209.

I due volumi iniziano la raccolta organica dei Corsi professati dall'autore e